

Trasporti, sindacati sul piede di guerra anche a Torino

Il 5 dicembre sciopero di 24 ore per Gtt

il caso

ANDREA ROSSI

Mentre a Genova - tra mal di pancia e l'ala dura che non molla la presa - tramvieri e Comune firmano la tregua, a Torino si sta muovendo qualcosa sotto traccia. Nulla di paragonabile - per ora - alla serrata lunga cinque giorni che ha messo in ginocchio il capoluogo ligure. Del resto le condizioni sono diverse: qui la vendita del 49 per cento dell'azienda dei trasporti Gtt non è ancora partita, anche se

è stata decisa; e la stessa situazione della società è molto meno precaria. Eppure i timori non sono così diversi, al punto che i sindacati - tutti, dai confederali agli autonomi - hanno deciso uno sciopero di ventiquattro ore per il 5 dicembre, proprio contro la decisione della città di mettere in vendita Gtt.

Il Comune

A Palazzo Civico, per ora, non drammatizzano. Il sindaco Fassino, ieri mattina al convegno per i dieci anni dei Moderati, commentava ancora i fatti di Genova: «Qui è diverso. A Genova sono arrivati a questo punto per una serie di errori commessi nel passato: quando hanno aperto ai privati la prima volta, li hanno fatti scappare perché non hanno lasciato margini di manovra. Ma il pubblico non ce l'ha comunque

fatta, e ora si trova di nuovo a dover cercare capitali privati».

Sindacati all'attacco

In Comune restano convinti che l'apporto di un gruppo privato sia indispensabile per mantenere e migliorare i livelli di efficienza di Gtt garantendo al tempo stesso i conti in ordine. I sindacati sono di altro avviso. Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ultrasporti, Faisa-Cisal, Fast, Ug si preparano alla serrata e preparano le barricate per quando la vendita entrerà nel vivo: «Il Comune ha deciso di proseguire in modo arrogante e prepotente nell'azione, tutta politica, di voler distruggere la mobilità sul territorio torinese. Nonostante le nostre aperture, sindaco e giunta continuano nella loro perversa azione».

I timori dei sindacati sono gli

stessi emersi a Genova: paura per possibili riduzioni al personale, per eventuali tagli alle retribuzioni, per un peggioramento delle condizioni di lavoro e del servizio per i cittadini. La posizione del sindaco è nota: la qualità del servizio non dipende da chi è il proprietario dell'azienda, bensì dal contratto di servizio, ed è lì che si possono difendere lavoratori e cittadini.

I timori dei lavoratori

I sindacati, però, non si fidano. Quelli autonomi meno ancora: avevano proclamato uno sciopero il 9 novembre, rinviandolo per senso di responsabilità, visto che cadeva nel fine settimana di Artissima e Paratissima. Hanno però chiesto risposte precise: riduzione degli sprechi e degli stipendi dei dirigenti, recupero di risorse per scongiurare la vendita. Martedì comincia la trattativa: «Stavolta non ci fideremo di generiche promesse».

IL COMUNE

Il sindaco: «Torino è diversa da Genova. L'azienda è sana»

49%

in vendita

Il Comune ha deciso di mettere in vendita il 49% di Gtt oltre al 100% del ramo parcheggi